

XVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE

Racconti di qui e d'altrove

dal 24 al 28 agosto 2016 Arzo e Mendrisio

www.festivaldinarrazione.ch





Informazioni	4-5
Mappa di Arzo e gastronomia	6-7
Programma	9-13
Corte dei miracoli	14-15
Giardino sensibile	16-17
Piazza	18-19
<hr/>	
Fabrizio Saccomanno e Claude Hauri	20-21
Ferruccio Cainero	22-23
Musica Terrae	24-25
Mario Perrotta	26-27
Collettivo teatrale Giullari di Gulliver	28-29
Naya Dedemailan	30-31
Mauro Mou e Silvestro Ziccardi	32-33
Liliana Letterese e Andrea Lugli	34-35
Abderrahim El Hadiri	36-37
Daria Paoletta	38-39
Gaby Lüthi e Francesco Mariotta	40-41
Perla Ambrosini	42-43
Confabula	44-45
Fabrizio Pugliese	46-47
Giuseppe Semeraro	48-49
Arianna Scommegna	50-51
Andrea Pierdicca e Yo Yo Mundi	52-53
<hr/>	
Campagna soci Associazione Festival di narrazione	54
Imprese per la cultura	57
Sostenitori e partner logistici	58



ABBONAMENTI E GIORNALIERE

	Adulti	Fino a 25 anni e AVS/AI	Da 5 a 13 anni	Da 0 a 4 anni
Abbonamento generale	CHF 100.-	CHF 70.-		
Giornaliera sabato con spettacolo serale	CHF 35.-	CHF 25.-		
Giornaliera sabato e domenica fino alle 20.00	CHF 20.-	CHF 15.-		
Giornaliera sabato e domenica fino alle 17.30	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 5.-	GRATIS

BIGLIETTI

Spettacolo mercoledì sera ore 20.45	CHF 20.-			
<i>fuori abbonamento</i>	CHF 15.-	soci Musica nel Mendrisiotto e abbonati Festival di narrazione		
	CHF 5.-	giovani fino a 16 anni		
Spettacolo serale giovedì, venerdì e sabato ore 21.30	CHF 25.-			
	CHF 20.-	fino a 25 anni, AVS/AI		
Spettacolo pre-serale sabato e domenica ore 18.00 e 18.30	CHF 15.-			
	CHF 10.-	fino a 25 anni, AVS/AI		

Orari corte info

giovedì	dalle 20.00 alle 21.30
venerdì	dalle 18.00 alle 21.30
sabato	dalle 10.00 alle 21.30
domenica	dalle 10.00 alle 18.30

Durante il festival i biglietti e gli abbonamenti vanno acquistati presso la corte info

a eccezione del mercoledì sera quando vanno acquistati alla cassa del Chiostro dei Serviti, Mendrisio

Prevendita e prenotazione

per i biglietti serali di mercoledì (ore 20.45); giovedì, venerdì, sabato (ore 21.30)

Segreteria Balerna
tel. +41 (0)91 683 50 30

I biglietti prenotati sono da ritirare al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli alla corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa) e il mercoledì sera alla cassa del Chiostro dei Serviti.

Corti e spettacoli a ingresso gratuito

Apertura musicale venerdì alle 18.30
Corte dei miracoli sabato e domenica pomeriggio
Giardino sensibile

Posti a sedere

Sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

In caso di pioggia

Gli spettacoli serali di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato si terranno al Teatro Centro Sociale Casvegno-Mendrisio (OSC).

Tutti gli altri spettacoli si terranno in luoghi al coperto ad Arzo, informazioni su

www.festivaldinarrazione.ch
o presso la corte info.



A Corte info e vendita biglietti

B Bonaga

C Corte Solari

D Oratorio Madonna del Ponte

E Piazza

F Corte dell'Aglio

G Cortile della Contessa

H Corte dei miracoli

I Osteria del maestro

L Punto ristoro e BarAonde

M Giardino sensibile

Punto ristoro

venerdì dalle 18.30 alle 21.30

sabato dalle 11.30 alle 14.30

e dalle 17.30 alle 21.30

domenica dalle 11.30 alle 14.30

coperto in caso di pioggia

L'Associazione Sportiva della Montagna vi attende con deliziosi piatti di fine estate.

I bambini potranno recarsi in Piazza per una buona merenda sabato e domenica dalle 15.30 alle 16.00

BarAonde

venerdì dalle 18.00 alle 21.30

sabato dalle 10.30 alle 21.30

domenica dalle 11.00 alle 14.30

C'erano una volta Cip & Ciop, che dopo tanti anni passati a dissetare artisti e spettatori decisero saggiamente di godersi il festival seduti ad ascoltare... Cambiano da quest'anno i volti al timone del bar, andando a ritrovare i cresciutelli locandieri della vecchiaia corte Don Rodrigo. BarAonde si ispira alle ciurme di spettatori che, tra un racconto e l'altro, si precipitano chiacchierini nella corte in cui troneggia la ben equipaggiata griglia, per mangiare un boccone, bere un bicchiere e scambiarsi pensieri sugli spettacoli visti o ancora da vedere. A ondate il cortile si anima di grandi e piccini che si rimpinzano con costine o formaggi. Improvvisamente, appena i narratori riprendono a raccontare le loro storie, la corte si svuota e tutto si calma... fino al prossimo intervallo!

Diversi sono i nomi e i volti, ma la ricetta rimane sempre la stessa. Il bar continuerà ad affiancare gli infaticabili cuochi dell'Associazione Sportiva della Montagna che preparano i pasti come se fossero nella cambusa di un affollato bastimento, in balia dei mari e dell'eco dei racconti di fine estate.

Osteria del maestro

giovedì dalle 22.30 alle 24.00

venerdì dalle 18.00 alla 01.00

sabato dalle 12.00 alla 01.30

domenica dalle 12.00 alle 22.00

chiusura durante gli spettacoli serali

Corte-giardino e punto di ristoro, è situata nel cuore del nucleo di Arzo e nel cuore del festival. Luogo da favola nel quale rinfrescarsi e rilassarsi godendo di un po' d'ombra, ridendo, vivendo e ricordando l'esperienza del festival, con una bibita fresca, una birra artigianale o del vino locale e perché no, rifocillandosi con una delle nostre mitiche bruschette!

Aperta tutto il giorno e anche dopo gli spettacoli serali, l'Osteria del maestro sarà un graditissimo prolungamento del vostro soggiorno narrativo ad Arzo. Vi aspettiamo!





Mercoledì 24 agosto

ore 20.45 Chiostro dei Serviti - Mendrisio

Fabrizio Saccomanno e Claude Hauri
Occhi che raccontano
da 14 anni

Giovedì 25 agosto

ore 21.30 Piazza - Arzo

Ferruccio Cainero
L'arco di San Marco

Venerdì 26 agosto

ore 18.30 Piazza - Arzo

Apertura musicale
con Musica Terrae

ore 21.30 Piazza - Arzo

Mario Perrotta
Milite ignoto quindicidiciotto

FASCE D'ETÀ DEGLI SPETTATORI:
spettacolo per tutti • spettacoli per giovani e adulti

Orario	piazza	corte dell'Aglio	corte Solari
11.00			
14.30		Naya Dedemailan e Marco Continanza Una piccola storia... con le ali da 6 anni	Gaby Lüthi e Francesco Mariotta Le mille e una golena da 8 anni
16.15		Daria Paoletta Il fiore azzurro da 6 anni	Mauro Mou e Silvestro Ziccardi Più veloce di un raggio da 5 anni
18.00			
18.30		Naya Dedemailan Gaya - attenzione fragile da 14 anni	
21.30	Arianna Scommegna Potevo essere io		

FASCE D'ETÀ DEGLI SPETTATORI:
spettacolo per tutti • spettacoli per giovani e adulti

Bonaga	cortile della Contessa	oratorio Madonna del Ponte	corte dei miracoli
Collettivo Giullari di Gulliver Il principe ranocchio ovvero Enrico di ferro da 6 anni			
Liliana Letterese e Andrea Lugli La Bella e la Bestia da 6 anni	Abderrahim El Hadiri Buonviaggio da 9 anni		Sopravvivere all'infanzia Incontro con Arianna Scommegna, Renata Ciaravino e Mauro Croce
Perla Ambrosini La Panfornaia Contastorie da 5 anni	Confabula I tre capelli d'oro del diavolo da 8 anni		
Giuseppe Semeraro Digiunando davanti al mare			
		Fabrizio Pugliese Per obbedienza	

Per le vie di Arzo sarà presente il gruppo Musica Terrae





Orario	corte dell'Aglio	corte Solari	Bonaga
11.00	Andrea Pierdicca e Yo Yo Mundi La solitudine dell'ape da 9 anni Spettacolo tradotto in lingua dei segni italiana		
14.30	Daria Paoletta Il fiore azzurro da 6 anni	Mauro Mou e Silvestro Ziccardi Più veloce di un raglio da 5 anni	Perla Ambrosini La Panfornaia Contastorie da 5 anni
16.15	Naya Dedemailan e Marco Continanza Una piccola storia... con le ali da 6 anni	Gaby Lüthi e Francesco Mariotta Le mille e una golena da 8 anni	Liliana Letterese e Andrea Lugli La Bella e la Bestia da 6 anni
18.30	Daria Paoletta Amore e Psiche da 14 anni		Giuseppe Semeraro Digiunando davanti al mare

FASCE D'ETÀ DEGLI SPETTATORI:
spettacolo per tutti • spettacoli per giovani e adulti

cortile della Contessa	oratorio Madonna del Ponte	corte dei miracoli
Abderrahim El Hadiri Buonviaggio da 9 anni		Una vita, un racconto, uno spettacolo con Fabrizio Pugliese, Giuseppe Semeraro e Fabrizio Saccomanno
Confabula Il lungo, il largo e l'acuto da 8 anni		
	Fabrizio Pugliese Per obbedienza	

Per le vie di Arzo sarà presente il gruppo Musica Terrae



Nella corte dei miracoli, per questa edizione, due incontri tra il pubblico e alcuni artisti che presentano al festival i loro spettacoli e in corte raccontano liberamente che cosa li ha spinti a scegliere un tema, una storia, un racconto e di quali esperienze, incontri e testimonianze si è nutrito il loro percorso creativo.



Sabato 27 agosto
ore 14.30

Sopravvivere all'infanzia

con Renata Ciaravino
e Arianna Scommegna
modera l'incontro Mauro Croce

“Mi sono sempre chiesta che cosa mi abbia impedito di non diventare quella che sono e se quello che sono sia meglio. Per sbrigarmela direi che in fondo non c'è differenza tra la mia vita e quelle che ho sfiorato di diventare. E invece penso che mi sia andata bene, che dietro l'angolo delle cose ho avuto la fortuna di aver incontrato certe persone e non altre, di aver colto certe cose e non altre”.

Sono le parole della narratrice di *Potevo essere io*, il romanzo di Renata Ciaravino che è diventato monologo teatrale e poi spettacolo, nell'interpretazione di Arianna Scommegna (in piazza sabato alle 21.30). Autrice e attrice incontrano il pubblico per raccontare di questo loro lavoro, nato dalle storie dei bambini cresciuti negli anni Ottanta, nei cortili del quartiere Niguarda, tra i suoni dello spot dei mobili Aiazzone e quelli di *Reality* cantata da Richard Sanderson.

Uno spettacolo che ci ricorda l'atmosfera di qualche decennio fa, ma che ci racconta il nostro presente dove, come allora, c'è chi nasce ai margini delle cose, c'è chi cresce nelle periferie geografiche e dell'anima, c'è chi si salva e chi no. Modera l'incontro Mauro Croce, psicologo, psicoterapeuta e criminologo.

Domenica 28 agosto
ore 14.30

Una vita, un racconto, uno spettacolo

con Fabrizio Pugliese,
Giuseppe Semeraro
e Fabrizio Saccomanno

Come incontra un artista, la vita di un uomo? Come questo incontro si trasforma in un racconto? E come questo racconto prende corpo e voce sulla scena? Lo chiederemo a Fabrizio Pugliese, autore e interprete di *Per obbedienza*, dedicato all'inafferrabile figura di San Giuseppe da Copertino (in programma sabato e domenica nell'oratorio della Madonna del Ponte alle 18.30) e a Giuseppe Semeraro, che in *Digiunando davanti al mare* scrive e interpreta la vita, il pensiero e la battaglia di Danilo Dolci in difesa di quelli che lui stesso definiva “i banditi” (in Bonaga, sabato alle 18.00 e domenica alle 18.30).

Partecipa all'incontro anche Fabrizio Saccomanno che dei due spettacoli ha curato la regia.



Anche quest'anno il giardino sensibile apre i suoi cancelli ai piccoli ospiti del festival. Nel giardino troverete luoghi e spazi pensati per dare forma alle narrazioni e alle intenzioni dei bambini. Vi saranno delle installazioni pronte a stimolare vissuti ed emozioni e ad accogliere ciò che accade.

È importante che i piccoli protagonisti condividano con i loro adulti le attività proposte in modo da renderle magiche, preziose e ricche di relazione.

Lo spazio rimarrà aperto sabato dalle 13.30 alle 17.30 e domenica dalle 10.30 alle 16.00. Per garantire la qualità e il clima necessari, accoglieremo solo un numero raccolto di persone per volta.



**Lasciati guidare
dal bambino
che sei stato**

José Saramago
bambini da 0-6 anni
accompagnati



Ritrovarsi in piazza

Durante le giornate di sabato e domenica, nella pausa tra gli spettacoli, ci si ritrova in piazza dove si può giocare, comperare una maglietta, fare merenda o chiacchierare.

Arredano la piazza le scatole preparate dagli allievi dell'opzione complementare di arti visive del liceo di Mendrisio. Quattordici contenitori di cartone tutti uguali che grazie alla fantasia degli allievi si sono trasformati in occasioni di scoperta, gioco, racconto...



Parlami di questo tempo

Quest'anno, per le vie del festival, potrete imbattervi in una delle quattro installazioni interattive sul tema del *tempo* proposte dagli studenti che seguono il secondo anno di formazione bachelor presso il DFA della Supsi. Fermatevi e prendetevi il vostro tempo...



Musica nel Mendrisiotto e il Festival di Arzo proseguono la loro collaborazione, iniziata nel 2012 con la creazione di una versione inedita de *L'Histoire du Soldat* di Igor Stravinskij e proseguita nel 2014 con *Viva Mozart* di e con Roberto Anglisani e Claude Hauri e con il Terzo movimento del Progetto Ligabue, *Chiasso continuo – Toni al Confine* di Mario Perrotta. *Occhi che raccontano* di Fabrizio Saccomanno e Claude Hauri si inserisce nella quarta edizione del Festival Ticino Doc e dà avvio al Festival di Arzo.

Festival Ticino DOC

Promosso dall'associazione Musica nel Mendrisiotto, Ticino DOC offre una variegata serie di concerti che vogliono riportare nella nostra regione quei musicisti che hanno saputo mettersi in grande luce a livello nazionale e internazionale, per farli incontrare e suonare assieme. La quarta edizione del Festival Ticino DOC ha in programma cinque concerti da camera e nove concerti sinfonici che avranno luogo in tutta la Svizzera italiana, sia nel Cantone Ticino che nei Grigioni.



Lo spettacolo sarà trasmesso in diretta sulle frequenze RSI Rete 2.

Si prega il gentile pubblico di arrivare in anticipo.

Mercoledì 24 agosto
ore 20.45

Chiostro dei Serviti Mendrisio

Occhi che raccontano
Della Shoah: frammenti di
un racconto di parole e musica



Dall'Ucraina, all'Ungheria, alla Polonia, all'Italia, alla Svizzera. Frammenti, voci di bambini e adolescenti che non capirono allora quello che stavano vivendo e provano a dirselo e a dircelo, in qualche modo, un modo sincopato e stralunato. Voci che non intendono spiegare una storia che non si può spiegare, ma cercano di restituire le sensazioni e i pensieri di chi c'era, lì, in quel momento. Occhi che raccontano. L'idea del frammento ci allontana dal concetto stesso di Shoah che nel tentativo di essere raccontata e ricordata in sequenze verbali, retoriche e filmiche compiute rischia di assumere una forma astratta e vuota. Nel lavoro drammaturgico, le parole di Primo Levi, Aharon Appelfeld, Elie Wiesel, Vasilij Grossman ed Elisa Springer si intrecciano in un percorso musicale che esplora suoni differenti e atmosfere distanti tra loro. Dai brani di Ilse Weber, alle melodie Klezmer, si riscoprono numerose pagine di quella vivace realtà musicale che dall'area alemanna arriva all'Europa dell'Est: una realtà eterogenea e innovativa che, con intenti derisori e censori, il regime nazista ha voluto soffocare sotto l'etichetta omologante di *Entartete Musik* (Musica degenerata).

Spettacolo musico-teatrale di Fabrizio Saccomanno e Claude Hauri
Con Fabrizio Saccomanno, attore
Valentina Londino, mezzosoprano
Barbara Ciannamea, violino
Fabio Di Casola, clarinetto
Claude Hauri, violoncello
Danilo Boggini, fisarmonica

Fabrizio Saccomanno

Ha studiato Antropologia Culturale all'Università di Roma. Attore, regista e pedagogo teatrale dal 1998, ha recitato in molte delle produzioni dei Cantieri Teatrali Koreja di Lecce. Conduce numerosi laboratori teatrali in comunità, scuole, carceri. È autore, regista e interprete dello spettacolo *Via, epopea di una migrazione*, sulla tragica vicenda della miniera di Marcinelle in Belgio nel 1956, proposto ad Arzo nel 2005. Nel novembre 2010 debutta *lanca*, un paese vuol dire, di cui è coautore (con Francesco Niccolini) e interprete, ad Arzo nel 2011.

Nel 2015 fonda con Fabrizio Pugliese la compagnia URA Teatro (vedi pagina 46 e 47) e produce il suo *Gramsci. Antonio detto Nino*, presentato ad Arzo nella scorsa edizione del festival.

In collaborazione con:



MUSICA
NEL
MENDRISIOTTO

Claude Hauri

Inizia giovanissimo lo studio del violoncello con il maestro Taisuke Yamashita che lo accompagna fino al diploma, ottenuto presso il Conservatorio a Lugano. Violoncello solista dell'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze e dell'Ensemble Algoritmo di Roma, ha suonato come primo violoncello nella Youth World Orchestra delle Jeunesses Musicales. Quale solista e in gruppi da camera svolge un'intensa attività concertistica che lo vede esibirsi intensamente in tutta Europa, in Australia e in Sud America. Dedicata particolare attenzione al repertorio contemporaneo. Numerosi i concerti trasmessi in diretta radiofonica per emittenti quali SSR RSI, DRS, RAI e le incisioni discografiche. Suona uno splendido violoncello di Gian Battista Zanoli, liutaio italiano del '700. Insieme a Corrado Greco e alla violinista Hana Kotkova dà vita al Trio des Alpes. Tra le sue prerogative quella di proporre concerti e spettacoli tematici, spesso abbinando diverse arti quali la musica, la letteratura e le arti visive.



Ferruccio Cainero ama definirsi un artista del racconto pieno di temperamento. Il suo vocabolario teatrale, semplice ma vasto, è particolarmente versatile e dotato di una base tecnica che affonda le sue radici nella tradizione della Commedia dell'Arte. Nei suoi spettacoli i ricordi familiari e i semplici fatti della vita quotidiana si trasformano in epopee surreali, esilaranti e graffianti. Da più di 35 anni è conosciuto in Europa come regista, autore e attore teatrale: oltre che in lingua italiana, Ferruccio ha portato i suoi spettacoli, utilizzando il tedesco, in Svizzera, Germania e Austria.



L'arco di San Marco di e con Ferruccio Cainero

e gli artisti di Musica Terrae
Juri Cainero (percussioni, canto)
Neda Cainero (canto)
e Beatriz Navarro
(coreografie, danza)
e con la partecipazione di
Mario Crispi (strumenti a fiato)

La storia la raccontano i vincitori e nella loro narrazione raramente trovano posto le ragioni dei vinti. A volte, però, la realtà è difficile da manipolare e nel racconto dei vincitori qua e là appaiono delle cose strane, ridicole, illogiche ed è proprio in queste contraddizioni che spesso si può ritrovare il filo del racconto della storia degli sconfitti. Nella chiesa di Marco si ballava fino all'estasi, in quella di Paolo no. Forse perché Paolo si era convertito cadendo da cavallo? Come mai per la credenza popolare Sant'Ermacora, il santo patrono di Udine, non si deve nominare perché porta sfortuna? E cosa c'entrano le contadine del Salento che si rotolavano per terra al suono della taranta e le contadine del Friuli che danzavano sul sagrato delle chiese? E perché questa storia riguarderebbe anche Como e il Ticino? L'arco di San Marco è un affascinante viaggio nel tempo, dal 40 d.C. fino ai nostri giorni che, pas-

sando per Alessandria d'Egitto, il Salento e Roma fino a Como, spiega davanti ai nostri occhi una storia lunga 2000 anni. Ecco così riaffiorare dalla notte dei tempi l'eterna lotta tra la ricchezza delle tradizioni locali, delle diverse identità e culture e un potere omologante, distruttivo e repressivo. Storia antica eppure sempre attuale, in questi tempi di globalizzazione e di crisi in cui la nostra civiltà si ritrova attanagliata tra omologazione al consumismo e barbarie del fanatismo. Il racconto, con il suo stile aneddotico-umoristico, prende spunto dalla scoperta di come, nella vita di ognuno, questi antichi contenuti siano rimasti presenti in tanti atteggiamenti culturali, linguistici, politici, più o meno inconsci.



Dal Ticino parte un treno, ferma in Messico poi in Puglia, fa una tappa in Romania e una tapas in Spagna. Il biglietto è una chitarra, il controllore balla, il capotreno è canterino e le fermate non stan ferme...

Musica Terrae si esprime in una lingua che tutti condividono, indipendentemente dalle origini. La musica e la danza sono lingue che accompagnano il viaggio umano: popoli che emergono, migrano, si mescolano e a volte spariscono lasciando la loro musica nella terra. Il gruppo propone un dialogo creativo con l'ambiente e l'architettura: che cosa racconta una finestra, un fiume, una piazza, un prato? Musica e danza s'inseriscono giocosamente nel paesaggio, facendolo risuonare con canti di qui e d'altrove.



Compongono Musica Terrae:

Juri Cainero

(percussioni, canto)
Percussionista, cantante e creatore di spettacoli in spazi urbani. Al conservatorio Jazz di Amsterdam sviluppa una forte allergia agli assoli di sassofono che lo obbliga alla fuga. Inizia così un percorso di canto e percussioni che parte dall'Italia e attraversa l'Africa, l'India, la Mongolia e l'America Latina per ritrovarsi a Marsiglia, antico crogiolo di musiche e popoli mediterranei.

Beatriz A. Navarro

(coreografie, danza)
Compie i suoi studi professionali di danza contemporanea a Città del Messico alla Escuela Nacional de Danza Clásica y Contemporánea. Come ballerina e interprete partecipa a produzioni artistiche in Messico e all'estero che le permettono di esplorare diversi approcci al linguaggio del movimento corporale. Dal 2014 vive a Marsiglia.

Neda Cainero

(canto, chitarra e percussioni)
Non può astenersi dal cantare. Per evitare effetti collaterali indesiderati comincia a prendere lezioni di canto con la maestra Anna Bacchia alla SMUM di Lugano. Durante e dopo i suoi studi universitari continua a cantare in diverse formazioni musicali: ABC (funky, reggae, ska), TuKombo (salsa, cumbia) e Terrae, componendo inoltre le sue canzoni. Nel 2015 ottiene l'Higher Diploma in Music alla University College di Cork, in Irlanda.

Con la speciale partecipazione di

Mario Crispi

(strumenti a fiato arcaici)
Musicista, compositore e performer di Palermo, è fondatore e protagonista degli Agricantus, gruppo musicale siciliano folk-ambient e di world music. La sua caratteristica principale è la ricerca approfondita su strumenti a fiato arcaici provenienti da tutto il mondo. Ha al suo attivo la produzione di decine di dischi e ha firmato e collaborato a varie colonne sonore per film o documentari.



Della sua infanzia trascorsa a Lecce ricorda gli sguardi degli emigranti sui treni diretti al nord. A Bologna, mentre frequenta l'università, conosce i fondatori della Compagnia Teatro dell'Argine e ha inizio il suo percorso formativo come scrittore di testi, poi come attore. Il suo teatro è caratterizzato da una prima fase "in solitaria", con gli spettacoli *Italiani cincali: minatori in Belgio* (2003), *La turnàta* (2005) e la riscrittura moderna del poema omerico *Odissea* (2007). Nel 2009 inaugura la sua *Trilogia sull'individuo sociale* che lo vede coinvolto come drammaturgo, regista e attore nella reinterpretazione di tre classici: *Il misantropo* di Molière (2009), *I cavalieri* di Aristofane (2010) e *Atto finale - Flaubert* (2011). Nel 2013 avvia *Progetto Ligabue - arte, marginalità e follia*, lavoro triennale incentrato sulla figura del pittore Antonio Ligabue: coprodotto dal Festival di narrazione di Arzo, riceve il Premio della Critica 2015 dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro e il Premio Ubu 2015 come Migliore progetto artistico e organizzativo. Il suo nuovo lavoro è costituito da un dittico dedicato alla Grande Guerra: *Milite Ignoto - quindicidiciotto* ne è la prima parte e figura tra gli eventi ufficiali per il centenario della Prima guerra mondiale.



©luigiburroni

Milite Ignoto quindicidiciotto

di e con Mario Perrotta

“E chi scende da qui? Ci misi giorni di fatica e bestemmie a salire, tra cadaveri maleodoranti e rocce e grida di morte, ci misi l'orrore stampato negli occhi e il coraggio, tutto questo ci misi, tanto che adesso non scendo! (...). Che poi, se anche scendo, nessuno mi può riconoscere (...). Tranne me che, però, non so più chi sono”.

Milite Ignoto racconta il primo, vero momento di unità nazionale. È, infatti, come ci riporta Perrotta, nelle trincee di sangue e fango che gli "italiani" si sono conosciuti e ritrovati vicini per la prima volta, accomunati dalla paura per quell'evento più grande di loro e dallo spaesamento acuito dalla babele di dialetti che risuonavano in quelle trincee. E allora, l'autore, quei dialetti li ha riuniti tutti quanti in una lingua nuova, che regala allo spettacolo un suono sconosciuto ma poggiato sulle viscere del paese.

Milite Ignoto, perché di lì in poi, il milite divenne, appunto, dimenticato in quanto nome e cognome, faccia e voce. Conflitti spersonalizzati in cui gli esseri umani coinvolti sono semplici ingranaggi della macchina della storia, del meccanismo che li ingoia e li trasforma in cose.





Collettivo teatrale Giullari di Gulliver

Il Collettivo è un progetto dell'Associazione Giullari di Gulliver che da vent'anni promuove progetti teatrali in collaborazione con scuole, istituti e associazioni. Il Collettivo è nato da alcune esperienze teatrali sviluppatesi nell'ambito sociale: compagnia Le Molecole Stravaganti con il Club '74 (gruppo di animazione dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale), compagnia Eciccio con il Laboratorio Ronchetto (Fondazione Diamante), colonia estiva di teatro Lazzi di Luzzo (Associazione Giullari di Gulliver), collaborazioni con le scuole speciali. Il Collettivo è un laboratorio espressivo teatrale in cui interagiscono tra loro, come volontari, artisti, educatori e persone diversamente abili. Ogni nuova produzione ha origini e ideali diversi, ma sempre accomunati da un percorso importante di scambio e di crescita individuale, sociale e culturale. La forza dell'integrazione sta nel contenere in sé il concetto

di reciprocità, di andare verso l'altro, di completarsi a vicenda. Il gruppo è attivo da tredici anni ed è parte integrante dell'attività socio-culturale dell'Associazione Giullari di Gulliver. L'Associazione Giullari di Gulliver ha vinto il premio ASTEJ 2002 (Associazione svizzera del teatro per l'infanzia e la gioventù) e il Premio massimo 2014 della Fondazione Iside e Cesare Lavezzari, particolarmente per la sua attività nel campo del teatro integrato.

Il principe ranocchio ovvero Enrico di ferro

da 6 anni

Lo spettacolo nasce dalle improvvisazioni degli attori. Ognuno di loro, nel dar corpo alla fiaba dei fratelli Grimm, ha trovato uno o più personaggi da incarnare, cui dar voce e di cui svelare caratteristiche e sentimenti. La fiaba, con la sua forza drammaturgica, permette agli attori di concentrarsi e approfondire il gioco teatrale. La musica eseguita dal vivo accompagna l'andamento narrativo.

**Naya Dedemailan**

Diplomata al Conjunto Dramático de Camagüey, una delle più importanti compagnie teatrali cubane, è premiata per molte delle sue interpretazioni. Da dieci anni in Italia, scrive e realizza spettacoli teatrali per giovani e adulti, gestendo nel contempo corsi di recitazione nella provincia di Monza-Brianza. Con il regista Giuseppe Di Bello ha realizzato diversi spettacoli, fra cui *Gaya Attenzione fragile*, e *Una piccola storia... con le ali*, che presenta quest'anno al festival.

Marco Continanza

Nasce a Cantù da genitori lucani. Frequenta la Scuola Internazionale di Teatro diretta da Kuniaki Ida, continuando la sua formazione in seminari, stage, workshop con personalità del teatro e del cinema italiane e internazionali. Dopo un'intensa attività teatrale, avviata con il Teatro Città Murata di Como nel 1998, collabora anche con altre compagnie, sperimentando stili e linguaggi diversi.

**Associazione Culturale Anfiteatro**

Nasce nel 2014 dall'incontro fra Giuseppe Di Bello (autore teatrale e musicista, regista e drammaturgo al Teatro Città Murata di Como), Michele Ciarla (produttore e organizzatore teatrale, direttore artistico della compagnia teatrale La Baracca di Monza dal 1990 al 2000) e Naya Dedemailan, con un interesse prevalente per il teatro di narrazione, concentrando l'attenzione sulle emozioni del pubblico più giovane.

Gaya Attenzione fragile

di Giuseppe Di Bello
con Naya Dedemailan
da 14 anni

Gaya è una ragazza, all'apparenza fragile, che si rivolge direttamente al pubblico per narrare la scoperta dei suoi sentimenti; a partire da un'infanzia tenera e buffa fino al momento in cui questa si trasforma in un'adolescenza goffa e turbata all'interno di una famiglia incapace di comprendere la sua realtà, e poi ancora fino alla consapevolezza di sé e della propria omosessualità. Raccontare di difficoltà e spesso umiliazioni per ciò che è naturale come l'amore, si sposa con la necessità di far comprendere agli adolescenti, ma anche a molti adulti, come la diversità sia una forma di ricchezza interiore, men che meno una colpa.

Una piccola storia... con le ali

di Giuseppe Di Bello
con Naya Dedemailan
e Marco Continanza
da 6 anni

Lo spettacolo racconta di un uomo, appassionato di ornitologia, di sua moglie, una simpatica donna tutta pepe, e di una piccola creatura che un giorno trovano ai piedi di un cespuglio, un essere piuttosto strano con il corpicino da bambina e due bellissime ali. La porteranno a casa e la chiameranno Hip. Ma Hip non potrà restare per sempre con loro, dovrà ubbidire alla sua natura e così, dopo tante avventure, sceglierà la libertà.

**Mauro Mou**

Classe 1971, è un attore, autore e regista della compagnia Cada Die teatro. Si avvicina al mondo del teatro dedicando gran parte della sua carriera alla creazione di spettacoli per bambini e adolescenti e alla formazione teatrale, con qualche incursione nel teatro contemporaneo. La sua poetica lo porta ad abbracciare soprattutto i problemi delle fasce più deboli, con temi legati al sociale e alla sua terra, la Sardegna.

Silvestro Ziccardi

Attore, regista e docente nella Scuola d'Arti sceniche della Vetreria, ha dato particolare importanza al teatro dedicato all'infanzia e alla gioventù. Cura insieme con Tatiana Floris, Capitani Coraggiosi, la stagione di teatro per ragazzi del Cada Die teatro. Nel 2003 ha vinto il premio Ribalta come migliore attore assieme a Mauro Mou.

**Cada Die teatro**

Il Cada Die teatro nasce a Cagliari nel 1982: la sperimentazione di nuovi linguaggi scenici, la cura per il lavoro dell'attore inteso come pratica quotidiana, l'interesse per la narrazione orale e per le lingue, hanno caratterizzato il percorso artistico di questi anni. Una continuità poetica che si coglie anche nelle produzioni per il teatro dedicato all'infanzia e alla gioventù, che trova nella scrittura di fiabe originali e nelle tecniche di narrazione i fulcri della ricerca della compagnia.

Più veloce di un raglio

liberamente tratto dal racconto *L'asino del gessaio* di Luigi Capuana di e con Mauro Mou e Silvestro Ziccardi da 5 anni

C'era una volta un gessaio che aveva tanti asini, magri, brutti e sporchi; ma tra tutti questi asini ne aveva uno che era il più brutto di tutti. Era magro, storto, spelacchiato, con la coda scorticata, le zampe così rovinare che sembrava reggersi in piedi per miracolo. Ma quando il suo padrone gridava: "Avanti focoso!"... l'asino alzava la testa, abbassava le orecchie per essere più aerodinamico e roteando la coda come fosse l'elica d'un aeroplano, partiva più veloce d'un raglio! Non bisogna farsi ingannare dalle apparenze, anche un asino può avere un cuore nobile e i re e

le principesse talvolta devono rimboccarsi le maniche per guadagnarsela, un po' di nobiltà.

In *Più veloce di un raglio* tutte le forme che il teatro possiede concorrono per rendere emozionante e ricca di significati una storia dove nulla è come appare, e dove soprattutto sono gli umili ad avere la loro giusta rivincita sulle ingiustizie operate dai nobili e dai prepotenti.

**Liliana Letterese**

Vive a Ferrara. Dal 1990 al 1992 segue il corso di teatro di Massimo Malucelli e dal 1995 al 1998 si forma come attrice nel Teatro Nucleo della sua città. Studia e pratica la narrazione, la danza contemporanea e partecipa a laboratori sulla voce e sul teatro. È co-fondatrice della compagnia Il Baule Volante.

Andrea Lugli

Si laurea in economia all'Università di Bologna e in lettere all'Università di Ferrara. Intraprende l'attività teatrale nel 1989. Nel 1994 fonda l'associazione teatrale Otiumetars-Il Baule Volante. In questi anni approfondisce la conoscenza di diverse tecniche teatrali quali la narrazione, la danza contemporanea, l'uso della voce e il canto.

**L'associazione teatrale Otiumetars Il Baule Volante**

Nasce nel 1993 come gruppo di teatro di ricerca e, dal 1994, opera professionalmente e in forma esclusiva nel settore del teatro ragazzi. Le tecniche utilizzate negli spettacoli sono diverse, dal teatro d'attore a quello di figura, a quello di narrazione, ma sempre con l'intendimento di ricercare un teatro per ragazzi che non abbia confini d'età. La compagnia partecipa annualmente con i suoi spettacoli a rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie su tutto il territorio italiano, in Francia, Spagna e Svizzera.

La Bella e la Bestia

di Roberto Anglisani
e Liliana Letterese
con Liliana Letterese
e Andrea Lugli
da 6 anni

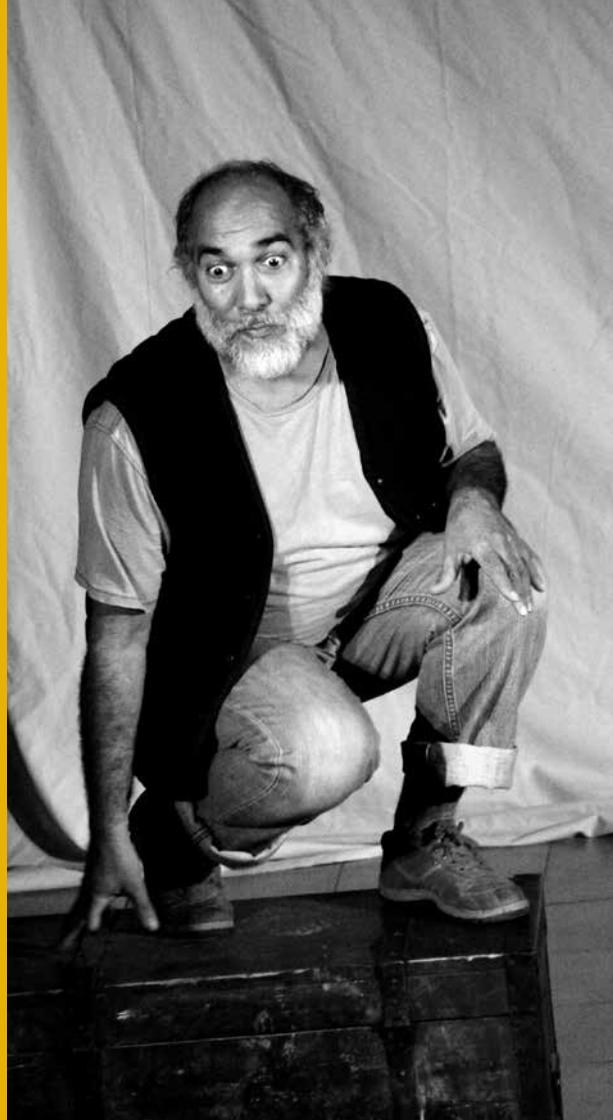
Un mercante, padre di tre figlie, si smarrisce nel bosco, di ritorno da uno sfortunato viaggio d'affari. Trova rifugio nel palazzo della Bestia, un essere orribile, metà uomo e metà belva. Qui cerca di rubare una rosa e per questo la Bestia lo minaccia di morte. L'unica sua possibilità di salvezza è che sia una delle sue figlie a morire al suo posto. La più bella delle tre figlie accetta il sacrificio e si reca al palazzo. Ma andrà incontro a un altro destino...

In questo spettacolo gli attori continuano un percorso sulla narrazione a due voci e contestualmente un lavoro di ricerca sull'alterità: attraverso l'avvincente intreccio di questa fiaba classica essi vogliono toccare alcuni aspetti di un tema quanto mai attuale, in particolare, in questo caso, del "diverso" che sta dentro di noi. Nasce così una storia ricca di emozione, della quale chi sta sulla scena cerca di mostrare i significati nascosti attraverso la parola e il movimento.

Una storia che parla con delicatezza al nostro cuore, anche per insegnarci a ricercare la bellezza delle cose e delle persone al di là delle apparenze.



Avventuroso e socievole, Abderrahim è originario di Oulad Omran (Marocco), dove suo padre era Imam della moschea e amava narrare storie religiose. L'amore per il teatro nasce quando da bambino ascolta per la prima volta un narratore del suo quartiere raccontare le favole delle Mille e una notte. Recita nel gruppo universitario di Marrakech studiando in particolare il genere Furga (tecnica di stravolgimento in chiave clownesca delle fiabe tradizionali arabe). Nel 1989 arriva in Italia e incontra la Cooperativa Teatro Laboratorio di Brescia, con la quale lavora dal 1991 producendo spettacoli teatrali per ragazzi e tenendo laboratori nelle scuole. Provenendo da una cultura di forte tradizione orale in cui oltre alla voce anche i gesti e gli oggetti hanno una grande funzione narrativa, nel suo lavoro cerca di far incontrare tale cultura con la tradizione teatrale europea. Dal 2013 prosegue l'attività nella nuova compagnia Cicogne teatro arte musica. Ad Arzo ha portato nel 2012 gli spettacoli *Sotto la tenda vi racconto il mio Marocco* e *Kalimat... parole* e nel 2014 *Parole sulla sabbia*.



La compagnia Cicogne teatro arte musica

Fondata nel 2013 a Brescia, è formata dall'attore e regista marocchino Abderrahim El Hadiri, da Tiziana Gardoni, insegnante e curatrice didattica, e da Claudio Simeone, autore, regista ed ex insegnante. Costituita per promuovere percorsi sui valori della comprensione tra le culture, della convivenza civile e della mondialità attraverso i mezzi del teatro e dell'arte, la compagnia Cicogne ha un repertorio che comprende spettacoli destinati a differenti fasce di età.

Buonviaggio

di Claudio Simeone
con Abderrahim El Hadiri
da 9 anni

Il piccolo Tarek cammina nel deserto, tiene in mano un grande sacco e guarda a terra. Cerca conchiglie. Quando le avrà trovate sarà arrivato al mare, potrà imbarcarsi, raggiungere la grande città italiana e realizzare il sogno della sua vita: giocare a calcio nella squadra del cuore. A narrare il viaggio colmo di avventure, incontri imprevisti, peripezie e pericoli di questo ragazzino, partito da un paese del Mali per raggiungere l'Italia, è Ismaele, un pescatore di Porto Palo, uno dei tanti che in mare, sempre più frequentemente, raccoglie esseri umani, spesso dolenti e sfiniti, talvolta senza vita. Questo percorso, disegnato su una grande carta-lenzuolo, ci viene raccontato partendo dalla scrittura sapiente di Simeone, che si appoggia su libri e reportage che hanno affrontato il tema dei migranti in modo documentato.



Attrice professionista dal 1993. Allieva del maestro e regista Carlo Formigoni, avvia l'esperienza del teatro d'attore per ragazzi ed è tra i fondatori della compagnia stabile di Foggia. Dopo aver partecipato a numerose produzioni dirette da Formigoni, nel 1996 decide di intraprendere un percorso nuovo e dà vita, con Raffaele Scarimboli, a una nuova formazione: la Compagnia Burambò, che è divenuta oggi un'affermata realtà del teatro di figura a livello nazionale e internazionale. Di fondamentale importanza nella sua attività è il lavoro che svolge all'interno delle scuole attraverso laboratori che spaziano dall'espressione corporea alla drammatizzazione, alle letture animate, rivolti sia agli alunni sia agli insegnanti. L'approdo al teatro di narrazione avviene nel 2010 e si va affinando grazie agli insegnamenti dell'attore e regista Roberto Anglisani. L'ultimo allestimento teatrale della Compagnia Burambò è tratto da *Amore e Psiche* di Apuleio.



Amore e Psiche

di e con Daria Paoletta
da 14 anni

Una storia che racconta un amore travagliato e ostacolato dalla diversità dei due amati: Amore è un Dio mentre Psiche è una mortale, ma bella come una Dea. Una saga di personaggi che dividono l'Olimpo dalla Terra, le divinità dai mortali, per scoprire che non c'è poi tanta differenza, gli uni assomigliano agli altri. Daria riscrive il mito di Amore e Psiche, adattando la narrazione al mestiere dell'attore. Una scena nuda che prende vita attraverso la forza del linguaggio vocale e corporeo, tale da creare ambientazioni e condividere suggestioni. Il tentativo è di condurre il pubblico in un mondo immaginifico e, attraverso l'arte teatrale, ritrovare sé stessi.

Il fiore azzurro

da un racconto popolare zigano
di e con Daria Paoletta
da 6 anni

L'attrice racconta di Tzigo, un bambino che si mette in cammino, alla ricerca della felicità e della fortuna, seguendo le indicazioni ereditate dalla madre. Il fiore azzurro, nato dalle lacrime versate alla morte della madre, si rivelerà essere uno spirito guida. Tzigo parte all'avventura attraverso boschi e villaggi, incontra animali magici disposti ad aiutarlo e la terribile strega Muma Padurii, che dovrà affrontare. Una narrazione appassionata, divertente, fluida in cui, nel proseguire della storia, Daria Paoletta apre lo sguardo allo spettatore fino a dialogare con il pubblico.

**Gabi Lüthi**

Alla ricerca di una forma di espressione che vada oltre le parole e i codici del linguaggio verbale, studia teatro, poi danza e si forma come interprete nella lingua dei segni. Si appassiona all'arte della narrazione di storie, entra nel gruppo Confabula con il quale segue dei corsi di formazione. Nel 2001 comincia una personale ricerca creando un'originale forma di raccontare, dove la lingua dei segni diventa lo spazio attraverso il quale si muovono le parole, i gesti, la musica e la danza. A partire dal 2013 entra a far parte della Compagnia UHT, di teatro Forum, nata nel 2009 e composta da attori professionisti che hanno esperienza in campo socio-sanitario e socio-educativo.

Francesco Mariotta

Da metà della sua vita lavora con l'infanzia (dopo averne fatto parte) nell'insegnamento, l'animazione, la musica e il teatro. È membro fondatore della Compagnia Sugo d'Inchiostro e del gruppo musicale Ajelé. Collabora con la compagnia Teatro Pan, con la RSI e con chiunque gli proponga avventure fantasiose.

**Le mille e una golena**

di Gaby Lüthi
con Gaby Lüthi
e Francesco Mariotta
da 8 anni

Greg, un ragazzino introverso e meticoloso, va spesso in golena, nel suo rifugio dove si dedica a costruire dighe e torri di ciottoli, lontano dal disordine dei suoi compagni e soprattutto da Gigi, il suo vicino di banco, esagitato e prorompente come il fiume in piena quando distrugge le sue costruzioni. Greg risveglia per caso il genio, o meglio "la genia" della golena, che come quello di Aladino non potrà trovare pace se non esaudendo tre desideri dell'incredulo ragazzino.

Nell'esprimere i propri desideri Greg proverà (inutilmente) ad arginare il compagno, poi scoprirà l'autostima attraverso la musica per infine desiderare qualcosa di più grande... per sé stesso, per la golena, per tutti.

Al giorno d'oggi moltissimi fiumi, in Ticino e ovunque, sono stati arginati o intubati. Le poche zone golenali rimaste, quelle aree pianeggianti dove il fiume scorre libero e crea, attraverso un costante alternarsi di distruzione e rigenerazione, un mosaico di habitat molto differenti tra loro, sono ora molto apprezzate come luoghi di svago e visitate. Forse anche perché sono ormai perle rare? Questa presa di coscienza ci porterà a tutelare le zone golenali rimaste e a valorizzare quelle compromesse?

Le mille e una golena vuole offrire uno spunto di riflessione e uno sguardo che, attraverso il gioco teatrale, cerca di snodare la matassa di quell'eterno amore conflittuale fra la Natura e l'Uomo.

**La compagnia SELKIE**

Nasce nel 2015 con lo scopo di valorizzare la cultura della fiaba, la cui ricchezza permette la rielaborazione su più livelli dei temi ancestrali dell'umanità. Si occupa di diffondere la fiaba tra il pubblico giovanile e il pubblico adulto, con vari linguaggi e interpretazioni, impiegando il fiabesco come schema di elaborazione della realtà.

La compagnia è composta da giovani diplomati in accademie di teatro e di belle arti che condividono la convinzione che raccontare storie e occuparsi dell'educazione teatrale dell'infanzia sia un dovere civile.

Fanno parte del progetto

La Panfornaia Contastorie: **Martina Folena**, regista teatrale diplomata alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano, si occupa in prima persona di narrazione per l'infanzia; **Perla Ambrosini**, attrice diplomata alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, si specializza all'estero, perfezionando recitazione alla City Academy di Londra; **Chiara Marazzi**, scenografa teatrale e cinematografica, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera.

**La Panfornaia Contastorie**

testo e regia di Martina Folena
con Perla Ambrosini
da 5 anni

Scene di Chiara Marazzi
Musiche di Enrico Dal Fovo,
pianoforte
Federico Viola, pianoforte

Lo spettacolo è arricchito da canzoni che sono riscritture di canti della tradizione popolare italiana.

Pulsatilla de' Lampascione è una Panfornaia Contastorie in viaggio verso la Città Torre d'Elleboro, meta di uno dei suoi tanti pellegrinaggi. Durante il cammino, però, s'addormenta in un bosco. Al risveglio è già l'alba e deve affrettarsi a preparare il pane senza ulteriore indugio. Ma poiché è una Panfornaia Contastorie, il pane lo prepara con le storie: una per impastare, una per lievitare e una per informare.

Il mondo di Pulsatilla è una terra medievaleggiante e fantastica, disseminata di Città Torri e boschi più o meno fatati. Qui vengono istruiti i Panfornai Contastorie, speciali menestrelli che fanno il pane con uno strano metodo che prevede il racconto di storie specifiche per ogni momento della preparazione, come delle ricette vere e proprie.

Pulsatilla parla una lingua buffa: è un idioma che mescola l'italiano de *L'armata Brancaleone* con le espressioni del *Fantabosco*.

Seppur intellegibile dalla platea, resta ricco di neologismi suggestivi che rimandano a un mondo antico e fiabesco, una terra perduta o nascosta in cui Pulsatilla è perfettamente a suo agio, tanto da farci da guida.

"Insomma, una Panfornaia Raccontastorie fa cheste due cose qi: te sazia la fame de la pancia e la fame de lo core".



Il gruppo Confabula nasce nel 1990 all'interno dell'Associazione Giullari di Gulliver. In collaborazione con l'ACP (Associazione Cultura Popolare di Balerna) è stata una presenza determinante per la nascita del Festival di narrazione. È composto di attori-narratori con diverse esperienze professionali che durante il tempo libero allestiscono e realizzano spettacoli detti "Confabula", con il qual termine intendono la drammatizzazione in forma narrativa di storie e fiabe tradizionali, che ha alla base, come metodo di ricerca e creazione, l'improvvisazione. Il gruppo ha seguito come formazione alcuni stage di narrazione, tenuti dall'attore-narratore Roberto Anglisani, e stage di perfezionamento con Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarski e Laura Curino.



I tre capelli d'oro del diavolo

liberamente tratto dalla fiaba dei fratelli Grimm
da 8 anni

C'era una volta una povera donna che diede alla luce un maschietto. Poiché il neonato aveva indosso la camicia della fortuna, gli predisse-ro che a quattordici anni avrebbe sposato la figlia del re. Dopo pochi giorni il re in persona giunse nel villaggio e, senza farsi riconoscere, domandò che cosa vi fosse di nuovo. "Oh," gli risposero, "è nato un bambino con la camicia della fortuna: a quattordici anni sposerà la figlia del re". Al re la notizia non piacque, così andò dai poveri genitori e domandò se vo- lessero vendergli il loro bambino. Dapprima questi rifiutarono, ma poi, siccome lo sconosciuto insi- steva tanto offrendo oro in quan- tità, e loro non avevano neanche il pane quotidiano, finirono con l'accettare e pensarono: "È un figlio della fortuna, non gli man- cherà nulla...".

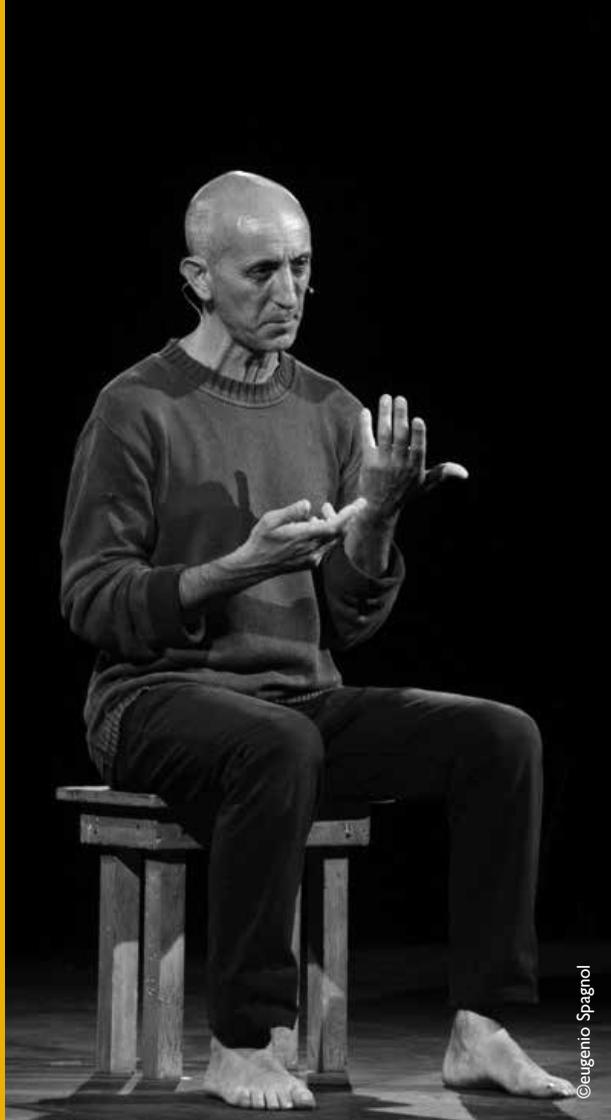
Il lungo il largo e l'acuto

fiaba della tradizione ceca
da 8 anni

C'era una volta un re ormai vec- chio che aveva un solo figlio. Un giorno lo chiamò a sé e gli disse: "Mio caro figliolo, sai bene che i frutti maturi cadono per lasciare il posto ai nuovi...".



Fabrizio Pugliese si forma tra Bologna, Roma e Cosenza come attore, regista e arte-terapeuta. Lavora dal '92 al 2012 col Teatro Koreja di Lecce (Stabile per l'Innovazione), occupandosi inoltre al suo interno di formazione teatrale lavorando con bambini, insegnanti e diversamente abili. Nel maggio 2015 fonda, con Fabrizio Saccomanno, l'associazione URA Teatro. Con lo spettacolo *Per obbedienza* è tra i vincitori de 'I Teatri del Sacro'.



©Eugenio Spagnol

L'Associazione Culturale URA Teatro

Nasce come naturale continuazione del sodalizio artistico tra Fabrizio Saccomanno e Fabrizio Pugliese. Dopo anni di lavoro all'interno del Teatro Stabile per l'Innovazione, hanno attivato diverse collaborazioni con artisti e strutture pugliesi, ma costante era la voglia di approfondire quel percorso artistico cominciato oramai quindici anni prima. Nascono nel frattempo due spettacoli, *Gramsci. Antonio detto Nino* di Saccomanno, presentato ad Arzo nel 2015, e *Per obbedienza, dell'incanto di frate Giuseppe* di Pugliese, al festival quest'anno: due lavori nati in quel filone di narrazione che fa della memoria il proprio centro poetico, legandone la ricerca al racconto stesso della vita quotidiana, ai problemi del presente e alle speranze del futuro, diventando un atto creativo della contemporaneità e non uno sterile culto di un passato da idealizzare.

Per obbedienza Dell'incanto di frate Giuseppe

di Francesco Niccolini e
Fabrizio Pugliese

Per obbedienza racconta della vita terrena di Giuseppe da Copertino, che si svolge nel primo Seicento, illuminando con la sua presenza un'età dove "trionfano ricchezza e cupidigia da una parte e malattie gravi, una giustizia ingiusta, una Chiesa onnipotente dall'altra". La grande storia di un piccolo uomo fuori dall'ordinario che, nella sua santa idiozia, si innamora della Madonna e va in estasi con una facilità incredibile, volando e trasportando con sé un corpo martoriato da digiuni e flagellazioni. Una storia picaresca, comica, commovente... quella di un ragazzo semplice, anzi "semplice e idiota", ma un idiota capace di strapparsi di dosso tutte le zavorre, di staccarsi da terra perché capace di svuotarsi dal pensiero, incantato, a 'vuccaperta', metafora di un Sud azzoppato a cui non resta che volare.

con Fabrizio Pugliese
regia Fabrizio Saccomanno e
Fabrizio Pugliese

Tutto il lavoro di ricerca, di fonti storiche, di leggende popolari porta all'elaborazione di questo testo per attore unico; un narratore e uno sgabello malfermo su cui siede, in bilico anche lui, in procinto di cadere, o di volare, forse.

Lo spettacolo avrà luogo nell'oratorio della Madonna del Ponte. Edificio secentesco con la presenza delle statue dei Quattro Santi Coronati, protettori dei capomastri, degli scultori e degli scalpellini, proposte dagli emigranti arzesi che lavoravano a Roma.



Nasce nel 1973 a Putignano, in Puglia. Si forma attorialmente al Centro Astragali di Lecce dove partecipa a diverse produzioni fra il 1994 e il 1998. Lavora come attore a partire dal 2001 e nel 2009 collabora con Pippo Del Bono negli spettacoli *Questo buio feroce* e *La menzogna*. Nel 2007 fonda Principio Attivo Teatro, con il quale realizza spettacoli insigniti negli anni a venire di numerosi premi. *Digiunando davanti al mare* è una delle ultime produzioni di teatro di prosa della compagnia. Oltre al teatro si occupa di scrittura, pubblicando nel 2004 una sua prima raccolta poetica e nel 2015 il suo secondo libro di poesia *Due parole in croce*.



Digiunando davanti al mare **Per un racconto su Danilo Dolci**

di e con Giuseppe Semeraro
drammaturgia
di Francesco Niccolini
regia Fabrizio Saccomanno

Cosa vuol dire quando le anatre, che nella Sicilia occidentale non si fermavano più da molti anni, ritornano? Vuol dire che è arrivato un uomo che con le sue mani si è messo a fare quanto gli altri hanno dimenticato: lavorare la terra, costruire asili e fognature, erigere dighe, opporsi alla mafia, affermare il diritto. Quell'uomo, oggi incredibilmente dimenticato da tutti, si chiama Danilo Dolci, veniva da nord e aveva scelto la terra più povera che conosceva, la Sicilia di Trappeto e Partinico, per cercare sé stesso.

Danilo Dolci sfugge a qualsiasi tentativo di classificazione: poeta, intellettuale, pedagogo dalle qualità umane, dal grande potere comunicativo. Un uomo che sapeva spargere fiducia attorno a sé.

Negli anni 50 organizza e promuove tantissime manifestazioni e scioperi in difesa dei diritti dei contadini, dei pescatori, dei disoccupati. Il suo attivismo gli valse due candidature a premio Nobel

per la pace e il riconoscimento a livello internazionale del suo operare. Qualità che gli permisero di creare un grande movimento popolare che sfociò nello "Sciopero alla rovescia", che rivendicava il fatto che dei disoccupati per protesta andassero a lavorare rendendosi utili per la collettività. Durante la manifestazione Danilo Dolci fu arrestato, ne seguì un processo che segnò un profondo spartiacque nell'Italia del dopoguerra.

Questo gigante dimenticato aveva tutti contro, fuorché la povera gente, quelli che lo Stato chiamava "banditi", negava loro l'educazione e li chiudeva in galera. In mezzo a queste persone Danilo Dolci conosce Ambrogio Gallo, per tutti "lu Zimbroggi". *Digiunando davanti al mare* è la storia della loro amicizia. E delle anatre, che sono tornate.

**Arianna Scommegna**

Nasce a Milano nel 1973 e 22 anni dopo si diploma come attrice alla scuola d'arte drammatica Paolo Grassi. Fondatrice della compagnia a.t.i.r., ha lavorato con, fra i molti altri, Alessandro Baricco, Laura Curino, Gabriele Vacis, Gigi Dall'Aglio e Serena Sinigaglia. Con la regia di Peter Stein ha inoltre recitato nello spettacolo *Ritorno a casa* di Pinter meritandosi il Premio Ubu 2014 come migliore attrice.

Renata Ciaravino

Nasce a Milano nel 1973 e 25 anni dopo si diploma alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi in drammaturgia. Nel 2000 fonda la Compagnia Dionisi e dal 2011 è direttrice artistica del Festival Mixité a Sesto San Giovanni. Scrive estensivamente per il teatro, in particolare per la sua compagnia e per l'associazione teatrale indipendente per la ricerca (a.t.i.r.). Ha scritto inoltre per radio e televisione e i suoi testi sono stati tradotti e rappresentati in molte lingue. A fine 2007 ha pubblicato il suo primo romanzo *Potevo essere io*.

**Potevo essere io**

di Renata Ciaravino
con Arianna Scommegna
video e scelte musicali
di Elvio Longato

Potevo essere io racconta la storia di una bambina e un bambino che diventano grandi partendo dallo stesso cortile. Due partenze, stessi presupposti. Ma finali diversi.

L'ambiente è quello della periferia milanese, a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, con tante famiglie emigrate dal Sud Italia, con le mamme che facevano le pulizie negli ospedali, con i piedi impigliati in scarpe da tennis con la punta tagliata che diventano sandali da tennis, per risparmiare. Le ragazze che al parco si sputavano in faccia dopo essersi tirate i capelli in una piscina comunale. I ragazzi che facevano la tangenziale contromano per scommessa, che facevano l'amore nei parcheggi vuoti dei supermercati. Quei bambini e ragazzi poi sono cresciuti: ognuno a procedere alla cieca cercando di salvarsi. Ma cosa ci fa salvare? E se uno si salva, veramente si è salvato? Cosa ci fa andare da una parte o dall'altra?

Un allestimento scarno, una frontalità assunta, senza mediazioni. Una sola concessione: a fianco delle parole ci sono i video, perché certe immagini evocano e insieme aiutano a non mentire. Il bambino che siamo stati è lì sgranato in Super 8, mentre guarda distese di finestre dal nono piano di un palazzo senza balconi e una voce dice: "Girati, stiamo facendo il filmino. Sorridi!".



Andrea Pierdicca

Attore diplomato alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 2003, per il quale ha in seguito lavorato. Successivamente viene diretto da registi come Gabriele Vacis per il Teatro Stabile di Torino e da Marinella Manicardi per il Teatro Stabile di Bologna. Inizia poi un suo percorso di teatro di narrazione, da diversi anni porta in giro per l'Italia un monologo sul caso ACNA di Cengio, *Il Fiume Rubato*. Come voce recitante ha collaborato con l'Orchestra di Kiev e a diverse edizioni per premi letterari della canzone italiana.

Yo Yo Mundi

Gruppo musicale che nasce nel 1989 ad Acqui Terme, città di confine tra le colline del Monferrato. Sono i luoghi di Luigi Tenco, della *Genova per noi* di Conte, dei racconti di Pavese e Fenoglio.

Paolo E. Archetti Maestri (voce, chitarra), **Andrea Cavalieri** (basso elettrico e contrabbasso), **Eugenio Merico** (batteria), **Fabio Martino** (fisarmonica e tastiere) sono i membri originari e a loro si unirà nel 1996 **Fabrizio Barale** (chitarre). Il primo cd esce nel 1994; da allora hanno pubblicato altri dieci album e diversi progetti speciali e lavorato con artisti come Giorgio Gaber, Ivano Fossati, Teresa De Sio, Wu Ming fra i moltissimi altri.



La solitudine dell'ape

di Antonio Tancredi
con Andrea Pierdicca
e gli Yo Yo Mundi
da 9 anni

Le api esistono da milioni di anni, prima ancora dell'arrivo dell'uomo. Ma oggi, in diversi paesi del mondo, sono in crisi. Che cosa sta succedendo? Cosa è cambiato? E cosa c'entrano la vita del chimico Justus Von Liebig, il modo di coltivare la terra e di alimentarsi con l'attuale diminuzione delle api negli alveari?

Racconto-canzone che cerca di dare delle risposte, di informare, di stimolare una ribellione al sistema della monocultura e del profitto a tutti i costi. Lo spettacolo ha l'obiettivo di rappresentare lo scollamento dell'uomo da ciò che lo circonda e da sé stesso attraverso il racconto della solitudine dell'ape: ricollegare i fili invisibili che uniscono i destini dell'uomo a quelli dell'ape e degli altri essere viventi del nostro pianeta. Perché anche la scomparsa di piccolissimi organismi viventi è un fatto che ci riguarda: è questo "proletariato invisibile" – insetti, vermi, funghi, muffe, microrganismi, insieme alle piante – a fare il lavoro duro di assicurare la permanenza della vita sulla Terra.



Il Festival internazionale di narrazione in collaborazione con l'associazione ILLISSI (Interpreti in lingua italiana dei segni della Svizzera italiana) e con il supporto della Procom, fondazione di aiuto alle persone sorde, propone lo spettacolo integralmente tradotto in lingua dei segni italiana (LIS). Questa proposta fa parte di un progetto ILLISSI chiamato "accesso alla cultura" che prevede un lavoro di collaborazione fra interpreti e persone sorde.



**Associazione
Festival di narrazione
Racconti di qui e d'altrove**

Da diversi anni si è costituita l'Associazione Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove, che conta membri delle due associazioni fondatrici del festival (ACP e Giullari di Gulliver) e tutti i collaboratori che partecipano all'organizzazione.

Per sostenere l'organizzazione e dare un contributo concreto a favore del Festival di narrazione, chiunque sia interessato alla finalità dell'associazione può diventare:

- socio attivo con diritto di voto versando una quota annua di CHF 50.- oppure sostituendo la tassa con del lavoro di volontariato per il festival, previo accordi con i responsabili dei diversi gruppi
- socio simpatizzante senza diritto di voto versando un contributo libero.

Versamenti sul conto
ccp 65-209440-2
intestato a Festival di narrazione,
specificando il tipo di socio.

Chi volesse mettere a disposizione del tempo e le proprie competenze per il festival può annunciarsi alla segreteria:
info@festivaldinarrazione.ch
091 683 50 30.



©luigiburroni



XVII Festival internazionale di narrazione Arzo
Tesseramento soci 2016

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

E-mail _____

- Socio attivo (CHF 50.-)
- Socio simpatizzante (contributo libero)
- Sono interessato a collaborare al Festival

Segretariato
via San Gottardo 102
6828 Balerna
info@festivaldinarrazione.ch
www.festivaldinarrazione.ch



Giullari di Gulliver



Disegno di Monci e Ushi

Imprese per la cultura



Il Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove propone il marchio *Imprese per la cultura* alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

Un progetto in evoluzione

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove e diventano promotori della manifestazione, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

FAWINO SAGL

VINI E DISTILLATI
MENDRISIO

FIENI DANILO E FIGLIO SA

TREMONA

GIULIANI SA

CONSULENZE TECNICHE / TERMOPOMPE
MENDRISIO

GRIDECONT SAGL

CHIASSO

Per informazioni rivolgersi alla segreteria
info@festivaldinarrazione.ch



ERNST GÖHNER STIFTUNG

Fondazione Dr.M.O. Winterhalter



